



SECONDA LETTERA A TIMOTEO

La seconda Lettera a Timoteo è stata giustamente definita “il testamento spirituale di Paolo”. L’Apostolo infatti, trovandosi in carcere a Roma, in attesa dell’imminente condanna a morte, scrive al suo più caro discepolo trasmettendogli le sue ultime volontà. Nello scritto vi si trovano temi di perenne attualità: sulla fedeltà alla predicazione del Vangelo, sulla difesa della santa dottrina contro i falsi maestri, sulla disposizione a conformarsi a Cristo crocifisso, ma si avverte anche la sofferenza per coloro che, trovandosi ormai alla vigilia della sua morte, lo hanno abbandonato.

Paolo manifesta comunque con fiera coscienza di aver combattuto la buona battaglia, di aver concluso vittoriosamente la corsa della propria vita, e di aver conservato pienamente la sua fede in Gesù.

Seconda Lettera a Timoteo

- “Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo”. (1, 6 - 8)
- “Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me”. (2, 3)
- “Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata”. (2, 8 - 9)
- “Questa parola è degna di fede: se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso”. (2, 11 - 13)
- “Sforzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all'empietà quelli che le fanno”. (2, 15 - 16)
- “E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Mai i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi”. (3, 12 - 13)
- “Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento”. (4, 1 - 2)
- “Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero”. (4, 5)
- “Io infatti stò per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede”. (4, 6 - 7)
- “Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen”. (4, 16 - 18)